

[i] Alberto Asor Rosa presenta la “Storia europea della letteratura italiana” e “Il grande silenzio”

Inviato da Enrico Zoi
mercoledì 07 ottobre 2009

È il primo incontro di “Leggere per non dimenticare”, la rassegna letteraria fiorentina curata da Anna Benedetti. Il 7 ottobre Alberto Asor Rosa ha presentato “Storia europea della letteratura italiana” (“Le origini e il Rinascimento”, “Dalla decadenza al Risorgimento”, “La letteratura della Nazione”, Einaudi 2009) e “Il grande silenzio. Intervista sugli intellettuali” (Laterza 2009), di Simonetta Fiori.

«I tratti salienti della “Storia europea della letteratura italiana” sono due – dice Asor Rosa -. Il primo è il tentativo di una rilettura pressoché integrale dei testi che sono il tessuto della letteratura italiana nel tempo, volta a individuarne le particolarità, sottraendomi alla tentazione (di molti negli ultimi decenni) di sottoporre la ricostruzione storica della letteratura italiana a un disegno preordinato, sociologico o metodologico. L'altro è che la letteratura italiana è meglio interpretabile se collocata in un contesto europeo: ha rappresentato a lungo un serbatoio di modelli e punti assolutamente essenziali per la costruzione delle altre letterature europee (penso ai secoli tra '300 e '500) e in seguito sarebbe difficile capire mutamenti e svolte della letteratura italiana senza riferirsi a modelli e ricerche europee».

La stampa ha sottolineato il suo inserimento nella “Storia” dei grandi giornalisti.

A me pare la scoperta dell'acqua calda: dalla fine dell'800 i giornalisti hanno scritto in modo da influenzare sicuramente i moduli della narrazione e del racconto anche di tipo letterario. Viceversa molti giornalisti hanno prodotto sul piano stilistico, formale e delle scoperte tematiche alcune novità che possono essere annoverate come letterarie. È come aprire una finestra su una realtà cresciuta dal momento in cui i giornali sono diventati parte integrante della nostra cultura e invitare il lettore a cogliere nella scrittura giornalistica, laddove c'è, la sua valenza letteraria.

Parlando dei temi de “Il grande silenzio”, qual è il suo '900?

Un secolo di grandi conflitti in cui la letteratura e gli intellettuali italiani hanno giocato un ruolo molto importante nella costruzione di un'identità nazionale. Non sempre riuscendoci, ma assai spesso provandoci. Che poi le cose siano andate peggio di quanto si aspettassero e meritassero è un altro discorso.

Lei è uscito allo scoperto anche sui temi di ambiente e paesaggio. È solo una sua esigenza personale o anche un'indicazione di cosa dovrebbe fare l'intellettuale del 2000?

Io intendo l'ambiente nella sua accezione più vasta: non solo il territorio o l'opera d'arte, è ambiente tutto ciò all'interno del quale viviamo. Per me è stato naturale trasferire l'interesse da sempre provato per i fenomeni letterari e culturali a questa nozione più vasta, ma non contraddittoria, e al tentativo di impedire che ce ne disfiamo rapidamente, come pure la cronaca delle ultime settimane dimostra che siamo in grado di fare con la nostra particolarissima incoscienza.

Alberto Asor Rosa nasce a Roma nel 1933. È uno dei maggiori storici della letteratura italiana. Tra le sue opere una “Storia della letteratura italiana” (1973) e il romanzo “L'alba di un mondo nuovo” (2002). Ha diretto la “Letteratura Italiana” Einaudi.